

TIBURNO.tv

Notizie dall'area Nord-Est di Roma

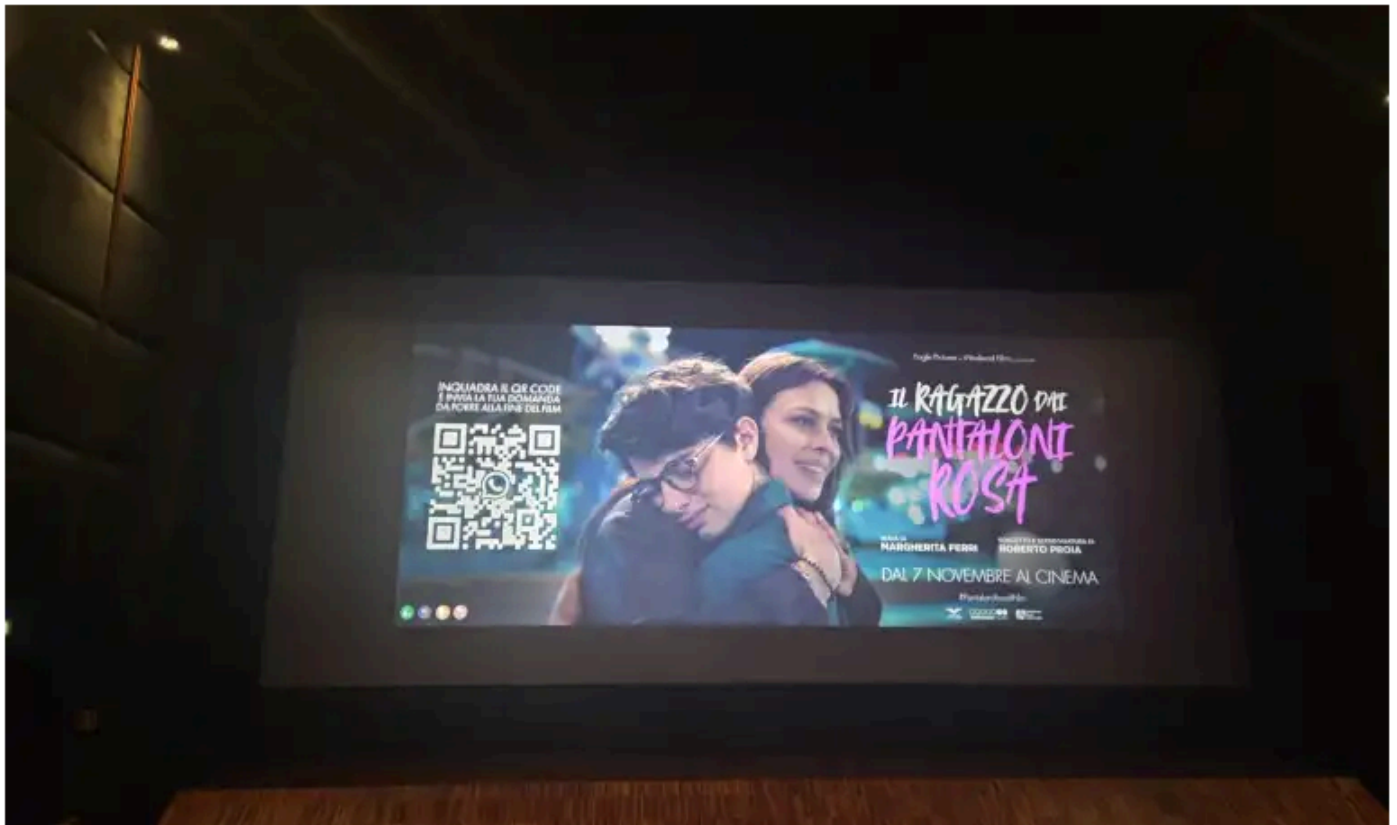


GUIDONIA – “Il ragazzo dai pantaloni rosa” smuove le coscienze delle giovani generazioni

Cronaca, Tiburno Quotidiano / 8 Novembre 2024

Gli studenti dell'Istituto tecnico “Volta” contro bullismo e omofobia

Il **bullismo** contro la **diversità**, una **piaga** che si fa sempre più profonda nella società di oggi, soprattutto nelle giovani generazioni. Per curare quella piaga l'**Istituto Tecnico Tecnologico Statale “Alessandro Volta”** ha promosso un **progetto** dedicato alle **classi seconde** della sede centrale di Tivoli e per la distaccata di Guidonia.



Così lunedì 4 novembre, gli studenti dell'Istituto Tecnico hanno partecipato alla **proiezione in anteprima** del film **"Il ragazzo dai pantaloni rosa"**, ispirato alla vera storia di **Andrea Spezzacatena**, **quindicenne vittima di bullismo e cyberbullismo omofobico**, che si tolse la vita il 20 novembre 2012.

L'iniziativa è nata su proposta della **professoressa Iolanda Nappi**, con un intervento iniziale della **Dirigente Scolastica Maria Cristina Berardini**, la presenza del Vicepresidente di Guidonia, il **professor Massimiliano De Sena**, di alcuni componenti del Team del Bullismo, le insegnanti **Annapaola De Santis**, **Cristina Vianello**, **Annalaura Ammaturo**, e i docenti accompagnatori di entrambe le due sedi.

La visione del film diretto da **Margherita Ferri** ha fatto riflettere sui gesti e sulle parole, sull'importanza del **rispetto dell'altro**, di ciò che si dice quando si scherza, giocando sulle **debolezze** altrui con troppa **leggerezza** e **superficialità**.

Il momento più toccante della giornata è stata la **testimonianza della mamma di Andrea Spezzacatena**: in collegamento live da Roma, **Teresa Manes** ha esortato gli studenti dell'Istituto "Volta" a rendere la loro vita meravigliosa, rivelando di non aver voluto salutare per l'ultima volta il figlio prima che chiudessero la sua bara perché *"in fondo – ha detto – più che sperarlo, sapevi che da questo dolore poteva e doveva sbocciare una cultura di pace, di amore"*.

Il film è un invito ad **accogliere l'alterità e l'unicità di ognuno**, un monito ai ragazzi a parlare con qualcuno se ci si senta **discriminati, non accettati** per come si è: per questo lunedì ogni studente ha indossato un **capo di abbigliamento rosa**.



Per ringraziare Teresa Manes per il suo impegno, la classe seconda D di Guidonia ha portato due **cartelloni** con delle frasi scelte sul tema e inserendo citazioni della madre, raccolte da interviste varie sotto la supervisione delle docenti **Francesca Rossi, Jessica Vergone e Giulia Falone**.

Al termine della visione gli alunni hanno scritto di proprio pugno alcune brevi **recensioni**.

Quella di **Chiara Stefani** è intitolata "La rosa che non sapeva di dover appassire...L'Urlo della Fragilità".

"Il bullismo è un'ombra – ha scritto la studentessa – è il peso delle parole non dette, è invisibile ma profondo, lascia delle cicatrici nei cuori. Oggi l'indifferenza è nemica e la fragilità unita alla sensibilità diventa un bersaglio, ogni sguardo, ogni parola può diventare un'arma. La diversità non è vista come valore, come un qualcosa che arricchisce, ma come un qualcosa da eliminare, un colore da cancellare o un fiore da calpestare..."

Andrea è un simbolo di coraggio, il colore dei pantaloni rosa diventa la ribellione contro i pregiudizi. Ha spezzato veramente le catene in nome della libertà di essere. Il concetto dei colori è un qualcosa che viene etichettato, spesso ci viene detto "quel colore è da maschio" o "quel colore è da femmina", ma mai "quel colore ti rappresenta".

I colori maschili o i colori femminili non esistono, esiste solo il colore che senti più tuo...

Il film parla di tutta la sua vita, che ci scorre davanti e la scena più bella è stata quando Andrea ha abbracciato la madre verso la fine del film, un abbraccio lunghissimo, silenzioso, poetico, dopo aver festeggiato il tuo ultimo 15esimo compleanno. Il suo sorriso indelebile è luce che nessuno potrà spegnere mai".

*"Mi sarei immaginato che potesse finire diversamente, che le persone attorno alla tomba di Andrea gli avessero portato tutte qualcosa di rosa, inclusa la mamma e i suoi amici – è il pensiero di **Mario Leonardi** – Mi ha convinto il fatto che Andrea (da morto) parla e si racconta dalla sua nascita. Quello che mi ha colpito è stata l'assenza del padre nel finale del film quando c'è stata solo la madre che è esplosa in lacrime.*

E non c'è un professore nella trama, come se fosse mancata anche la scuola".

*"E' un racconto triste dei giorni nostri che deve far pensare a come le parole possono aiutare ad andare a fondo o a farci prendere il volo in un cielo azzurro", il commento di **Lorenzo Rossi**.*

*"La colonna sonora si abbina bene con il tono emotivo del film – osserva **Alessandro Angelini** – La musica è molto importante per Andrea, sembrava sempre portarla con sé come compagnia, grazie alle sue cuffie. Nel film ci arriva la sua solitudine. Tuttavia, avrei forse preferito vedere un approfondimento maggiore sulla madre oppure una reazione verso la fine dei bulli, o sapere come stava suo fratello minore dopo il suicidio".*

*"Vorrei che chi ha deriso e bullizzato Andrea andasse a vederlo al cinema per renderli consapevoli e comprendere le conseguenze, almeno oggi, delle loro azioni", la considerazione di **Ginevra Renzi**.*

*"Ho apprezzato l'idea della regista di non puntare il dito contro qualcuno – scrive **Daniele Buciu** – come se tutto fosse un insieme di cause ed affetti ma mi aspettavo qualcosa di maggior impatto, più forte, l'ho percepito troppo romanzato".*

*"Pensavo – il commento di **Alessandro Badiali** – che si sarebbe concentrato tutto intorno alla sua morte, mi sarei aspettato il funerale, invece sono rimasto sorpreso di come sia stato pensato".*

*"Mi è piaciuta molto anche la colonna sonora, che sembra adattarsi perfettamente all'umore di ogni scena, rendendo tutto ancora più intenso – sottolinea **Antonio Curci** – Se c'è una cosa che cambierei? Forse avrei approfondito un po' di più il lato psicologico di Christian, per capire cosa lo spingesse a essere così crudele".*

*"Il ragazzo dai pantaloni rosa – commenta il Vicepresidente della sede di Guidonia, il professor **Massimiliano De Sena** – è un film di fortissimo impatto emotivo, a tratti sconvolgente, ma che racconta la drammatica verità sul fenomeno del bullismo nelle scuole e che io personalmente spesso mi trovo ad affrontare.*

Le scene sì sono forti e ciò che mi ha commosso è che i nostri studenti hanno sensibilmente e profondamente capito il dramma vissuto dal protagonista e tutti commossi hanno applaudito alla fine del film per dimostrare la loro vicinanza alla famiglia della vittima”.

*“Il film – conclude la Dirigente Scolastica dell’Istituto “Alessandro Volta”, **Maria Cristina Berardini** – ha colpito al cuore le classi presenti e sarebbe importantissimo proiettarlo in tutte le scuole per capire cosa può fare quello che viene definito un “semplice” scherzo”.*

Recensione alunni 2A

“IL RAGAZZO DAI PANTALONI ROSA: un film che racconta la vita.”

La drammatica storia a cui è liberamente ispirato il film è quella commovente di Andrea Spezzacatena, un quindicenne che si tolse la vita il 20 novembre del 2012. La sua storia è diventata tristemente nota perché è stato il primo caso acclarato in Italia di una vittima di cyberbullismo. Il film è stato sapientemente sceneggiato da Roberto Proia e diretto dalla giovane regista Margherita Ferri. La storia è ambientata in un liceo della Roma bene e racconta la vita di Andrea, un ragazzo gentile e sensibile, che si distingue dagli altri per il suo abbigliamento particolare, soprattutto per i suoi pantaloni rosa, simbolo della sua unicità e del desiderio di esprimersi liberamente. Ma la sua scelta di vestire in modo non convenzionale lo rende bersaglio di bullismo e discriminazione, non solo a scuola, ma anche in ambito familiare e sociale. Attraverso questa rappresentazione, il film esplora temi come il pregiudizio, l'intolleranza e la difficoltà di essere sé stessi in un ambiente che fatica ad accettare il “diverso”.

Uno dei punti di forza della pellicola è la capacità di rappresentare realisticamente il tormento interiore di Andrea, accentuato dalla regia della Ferri, che utilizza luci soffuse accompagnate da una fotografia intima per rendere appieno la vulnerabilità del protagonista. Samuele Carrino, il giovane attore che interpreta Andrea, offre una performance delicata e intensa,

capace di trasmettere con sincerità le emozioni del suo personaggio.

Alcune sequenze sono risultate piuttosto impegnative ma grazie alla professionalità degli attori il pubblico è riuscito a cogliere a pieno le emozioni trasmesse. La sceneggiatura è stata forse a tratti prevedibile, con qualche cliché nei dialoghi e in qualche dinamica della trama. Tuttavia, ciò non rappresenta un aspetto forzatamente negativo infatti il film riesce a colpire il cuore dello spettatore proprio grazie alla sua semplicità, trasmettendo un messaggio potente sulla forza di trovare e abbracciare la propria identità, nonostante le difficoltà e l'opposizione. Per la colonna sonora è stato scelto un brano interpretato da Arisa, "Canta ancora", dedicato dall'artista alla madre ma che incarna perfettamente i valori del film e della storia di Andrea poiché racconta di amore, di protezione e del legame indissolubile che lega madre e figlio. "Il ragazzo dai pantaloni rosa" è nel complesso un'opera delicata e riflessiva, che si rivolge in particolare a un pubblico giovane, ma che offre spunti di riflessione anche agli adulti sull'educazione dei figli. Un film che affronta in modo profondo e toccante temi sociali di grande rilevanza, come il bullismo e il cyberbullismo, la solitudine e la libertà di espressione. La storia si sviluppa attorno al giovane protagonista che, indossando un paio di pantaloni rosa, diventa oggetto di scherno e discriminazione da parte dei suoi coetanei. Questo elemento diventa un simbolo della lotta per l'accettazione e l'autenticità in un mondo che spesso impone norme rigide e stereotipi.

Tuttavia il bullismo non è il tema centrale del film, infatti la sceneggiatura è stata capace di mettere in luce anche l'importanza da parte degli adolescenti di non farsi carico dei problemi degli altri (soprattutto degli adulti), evidenziando come la mancanza di empatia sia da parte dei professori che degli alunni possa contribuire a creare un ambiente tossico in cui a rimetterci sono i più fragili. Il senso di solitudine del protagonista è palpabile per tutta la durata del film e rappresenta una realtà quotidiana di molti giovani che si sentono isolati a causa delle loro differenze. La libertà di espressione è un altro tema centrale: il film incoraggia i ragazzi a

esprimere se stessi senza paura di essere giudicati, sottolineando l'importanza di essere autentici.

Inoltre, il film affronta anche il tema del disturbo della personalità, mostrando come le esperienze di bullismo possano influenzare profondamente la psiche di un individuo portandolo anche a compiere gesti estremi e ci invita a riflettere sull'importanza di comunicare con genitori, insegnanti e autorità, suggerendo che il dialogo aperto e onesto è fondamentale per affrontare e risolvere questi problemi.

"Il ragazzo dai pantaloni rosa" è un'opera significativa che non solo intrattiene, ma educa e sensibilizza il pubblico su questioni cruciali, incoraggiando una maggiore comprensione e accettazione tra i giovani. La capacità espressiva di questo film sta nel saper riuscire a raccontare una storia triste attraverso il sorriso, lasciando forti interrogativi sul perché Andrea abbia scelto di togliersi la vita sua capacità. Tra l'altro "Perché?" è una domanda ricorrente che il protagonista rivolge ai propri interlocutori nel corso delle varie scene, alla ricerca continua di una spiegazione a ciò che per lui sembrava ovvio e per gli altri invece non lo era. La morte di Andrea non è sceneggiata e ciò rende questa pellicola un inno alla vita e la commemorazione di una tragica morte. Da ciò si comprende l'assoluta capacità di questo film di affrontare temi complessi con delicatezza e sincerità e ciò lo rende assolutamente indispensabile per le nuove generazioni.

Gli alunni della 2A dell'Istituto Tecnico Tecnologico Statale Alessandro VOLTA di Guidonia (RM).

